

LA STRADA LUMINOSA DEL CRISTO RISORTO LA VIA LUCIS DEI CINQUE SENSI... PIÙ UNO

- Ripetiamo sempre che il centro della vita cristiana è la Risurrezione di Gesù, che è molto più importante del Natale.
- Eppure, alla prova dei fatti, concentriamo le nostre attenzioni sull'Avvento, la Quaresima, le feste della parrocchia o di qualche santo particolare.
- A volte i fatti comunicano più di tante parole.



Il tempo di Pasqua

La festa di Pasqua e tutto il tempo pasquale fino a Pentecoste sono il centro dell'anno liturgico, ma rimangono sovente nell'ombra, oscurate dai preparativi della prima Comunione o dalla fine dell'anno catechistico che si avvicina a grandi passi.

Il tempo di Pasqua dura cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, con un domani. Il numero sette è un'immagine della pienezza, e il giorno che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre sull'aldilà. Gioia, rendimento di grazie, celebrazione della luce e della vita, tale è il tempo pasquale. Il tempo di Pa-

squa, con la gioia prolungata del trionfo del Risorto, è l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo.

Centro della Vita

Per **Tertulliano** (fine II secolo), è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero della redenzione dopo la Risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. **Sant'Ambrogio** dice: «I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua». È come una sola domenica perché un solo giorno è troppo breve

per celebrare un così grande mistero. In questo periodo il digiuno è stato sempre bandito: questi giorni sono il centro liturgico della vita cristiana.

Nel quarantesimo giorno si celebra l'Ascensione di Cristo al cielo, e i giorni che seguono sono una lunga preghiera per la venuta dello Spirito, in unione con i discepoli e con Maria nel Cenacolo, e nasce la Chiesa.

Il nostro poster

Tutti questi sono i motivi per cui abbiamo dedicato il nuovo poster alla *Via Lucis*.

Abbiamo scelto solo sei tappe, tra le quattordici classiche della *Via Lucis*, da vivere nelle domeniche successive alla Pasqua, sul-

le tracce misteriose del più grande evento della storia: un uomo ha vinto la morte ed è stato visto dai suoi e da molti altri.

Un percorso con i cinque sensi, più uno

In questo percorso sono coinvolti i cinque sensi e anche il "sesto senso", così collegato all'iniziazione misteriosa della verità.

L'esperienza che gli apostoli e i primi discepoli fanno, infatti, non è tanto spirituale, quanto piuttosto un evento storico e fisico. Tutti e cinque i sensi vengono coinvolti e utilizzati per incontrare Gesù risorto e vivo per sempre.

Ecco perché l'evangelista Giovanni dice nella sua prima lettera: «La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. La vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta. Siamo i suoi testimoni e perciò ve ne parliamo. Vi annunziamo la vita eterna che era accanto a Dio Padre, e che il Padre ci ha fatto conoscere. Perciò parliamo anche a voi di ciò che abbiamo visto e udito; così sarete uniti a noi nella comunione che abbiamo con il Padre e con Gesù Cristo suo Figlio. Vi scriviamo tutto questo, perché la nostra gioia sia perfetta.» (1Gv1,1-4).

Gli apostoli raccontano un'esperienza di fede che è nata dall'udire, vedere e toccare. È un essere in comunione. E questa certezza fa vivere nella gioia.

Iniziamo il percorso per metterci in comunione con Gesù.

Prima stazione la vista



I discepoli corrono al sepolcro ma è vuoto (Gv 20,1-10)



Il fatto

È corsa Maria Maddalena, quando era ancora buio, pensando a un furto o a un oltraggio, e ha gridato agli altri nascosti nel Cenacolo: «Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove lo hanno posto!».

Correndo, Pietro il più forte e Giovanni il più appassionato sono andati a vedere. Il sepolcro è vuoto, ma non ci sono i segni di un furto, quanto piuttosto i segni di un prodigio che apre gli occhi alla fede.

Ecco ciò che vedono: una pietra sepolcrale inspiegabilmente rotolata indietro. Le bende sono rimaste lì, in quello stesso posto, svuotate di quel corpo che la morte non poteva trattenere. Fino a quel momento non avevano capito le Sacre Scritture, non avevano ricordato le promesse di Gesù.

Ora vedendo, credono!

Seconda stazione l'udito



Maria Maddalena riconosce il Signore udendo la sua voce (Gv 20,11-18)



Il fatto

Gli occhi di Maria Maddalena sono pieni di lacrime e il capo è chino. È seduta presso quel sepolcro vuoto. La mente è avvolta in pensieri tenebrosi. Qualcuno ha rapito il corpo del suo amato Signore dal sepolcro. Che cosa ha voluto fare? Strapparle anche la possibilità di piangere davanti alla sua sepoltura? Distruggere ogni ricordo davanti agli occhi?

Ha corso, cercando di avvisare gli apostoli, e poi è tornata alla tomba piangendo. Qualcuno le dice di non piangere, ma di sicuro è gente che non lo ha amato come lei.

Non guarda chi gli si avvicina – sarà il custode del giardino – e implora: «Se lo hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Ma non è un custode quello che le parla. E lei non lo capisce, finché improvvisa

e familiare risuona la voce calda e rassicurante di Gesù: «Maria». Gli occhi non vedono, ma **le sue orecchie non ingannano**.

È lui! È il suo Maestro, che gli ha insegnato la strada della vita vera e le indica la nuova via da percorrere: «Io salgo al Padre. Tu vai dagli apostoli e annuncia la mia Risurrezione».

Terza stazione il gusto



*I discepoli di Emmaus:
fraganza di un pane,
ardore nel petto
(Lc 24,13-35)*



Il fatto

Erano tra i più convinti, quei discepoli che lasciavano Gerusalemme.

Camminavano tristi verso Emmaus, allontanandosi dalla città santa e dal gruppo degli apostoli che si era dileguato proprio nel momento più terribile. L'entusiasmo era svanito, la fiducia

tradita, le speranze si erano volatilizzate. A nulla erano servite le parole ascoltate dalle donne e ciò che gli apostoli avevano visto al sepolcro.

Tornavano a Emmaus e alla loro vita senza sogni.

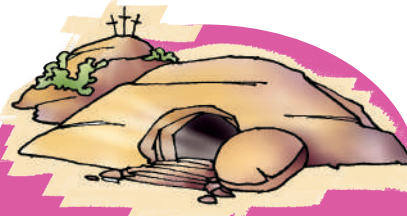
Poi uno straniero si era accostato. Non sapeva nulla, ma era come se comprendesse tutto.

È bella la compagnia di chi ha il coraggio di camminare con te e condividere la tua sofferenza. «Resta con noi, Signore. Il sole sta per tramontare, non lasciarci soli nel nostro dolore». E così Gesù, che gli occhi non hanno saputo riconoscere e le parole non hanno rivelato, entra per restare con loro.

Ed ecco quel gesto, il pane spezzato, così familiare: quante volte l'aveva fatto per loro o per la gente che li seguiva. Sparisce Gesù dalla vista, ma resta il pane.

La fragranza del pane, quel gusto semplice e sincero, segno e sacramento della vera presenza del Signore.

Si accende il cuore, rilegge gli eventi della vita alla luce della Parola di Dio, muove i piedi per tornare indietro quando la strada è perduta, fa incontrare con i fratelli abbandonati e unisce la Chiesa!

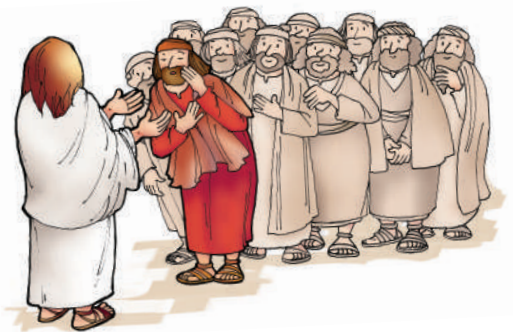


Il testo completo della Via Lucis con le attività di approfondimento e le preghiere sono nel poster allegato alla rivista.

Quarta stazione il tatto



*Gesù appare ai discepoli
increduli e timorosi
(Lc 24,36-48; Gv 20,24-29)*



Il fatto

Il sepolcro era vuoto e avevano visto i segni inspiegabili di un telo funebre. Maria Maddalena aveva riconosciuto la sua voce. O erano suggestioni? Gesù compare di fronte ai loro occhi: credono di vedere un fantasma!

No, le loro mani lo toccano, vivo, risorto, vero. Sono rimasti i segni della passione, della morte violenta che pensavano l'avesse strappato per sempre dalla loro compagnia. Ma ha carne e ossa. Prende una porzione di pesce e lo mangia di fronte a loro che lo guardano con gli occhi sbarrati.

E Gesù non si tira indietro neanche con Tommaso – l'episodio ce lo racconta solo Giovanni – ancora incredulo dopo sei giorni di discussione, dubbi e domande. Sono passati otto giorni e le porte sono chiuse. Gesù viene, si fer-

ma in piedi in mezzo a loro, li saluta portando la pace e poi dice a Tommaso: «Metti qui il tuo dito, metti qui la tua mano, e non essere incredulo, ma credente!».

Ecco perché dobbiamo credere pur senza aver visto: **chi ha toccato con mano la Verità** non parla per sentito dire, ma ha sperimentato la realtà. Sa che cosa annuncia ed è degno di fede.

Quinta stazione l'olfatto



Gesù sale al cielo promettendo lo Spirito Santo (At 1,6-11)



Il fatto

Erano passati quaranta giorni dalla Risurrezione. Era stato un tempo bellissimo per assaporare, comprendere e interiorizzare. Un tempo prezioso per fare domande e per ricevere promesse. Ora sono al monte detto degli Ulivi. Quel monte che ha visto l'agonia e il tradimento, ora diventa il luogo dell'addio. O meglio, dell'arrivederci.

Ma quando gli altri sensi hanno smesso di mandare segnali, **rimane l'olfatto capace di percepire il profumo del Signore**. Sottile ma reale, etereo ma concreto. Come lo Spirito Santo, presenza e forza di chi non sta con gli occhi rivolti al cielo, ma guarda gli uomini sulla terra e prepara le strade per il suo ritorno, di chi sente la sua presenza in ogni uomo e donna bisognosi.

Gesù dice: «Io sono con voi, fino alla fine del mondo!».

Sono le parole del Buon Pastore che ha cura delle sue pecore, del pescatore che annusa l'aria di mare e riconosce il tempo buono e quello cattivo. E chi ha fiuto non può sbagliare.

Sesta stazione il sesto senso



Con Maria nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo (At 1,14)



Il fatto

Ormai il Cenacolo è diventata la loro casa. Vivono insieme, pregano insieme, intorno a quella mensa che costruisce la prima

Chiesa, intorno all'amore di una Madre alla quale Gesù dalla croce ha affidato tutti i suoi fratelli.

Pregano e aspettano. Sono certi che le parole del loro Signore si compiranno. Lo sanno, lo sentono, arde dentro di loro questa certezza. Come quando hanno lasciato tutto, barche, reti, parenti, affari, soldi... e lo hanno seguito.

Come quando tutti se ne stavano andando e abbandonavano Gesù e i suoi discorsi troppo esigenti, e Pietro ha detto: «Signore, da chi andremo. Tu solo hai parole di vita eterna, e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio!».

Contemplando la prima comunità comprendi, guidato da un inesplicabile sesto senso, che in modo tanto misterioso quanto certo **questi uomini sono degni di fede**. E che anche la tua fede non è un assurdo salto nel buio: chi crede è accolto da una comunità che Dio stesso ha costruito, e che vive di quell'amore. Una comunità di persone deboli e fragili, anche di peccatori, ma che attende e invoca il dono dello Spirito Santo, capace di trasformare i luoghi aridi in un giardino fiorito.

